

Trafficante di eroina seguito e arrestato assieme ai suoi complici

L'AQUILA — Un trafficante internazionale di eroina, Giuseppe Antonio Lizzi, di 30 anni, dell'Aquila, è stato arrestato insieme con un tunisino e altri due complici, tutti accusati di associazione per delinquere e traffico internazionale di stupefacenti. La squadra mobile dell'Aquila — su direttive del sostituto procuratore Gianluigi Piccoli — era sulle tracce del Lizzi da circa tre mesi. Si sapeva che costui, insieme con Domenico Petrica, titolare di una pizzeria ad Avezzano, si recava spesso a Domodossola, Brennero e Trieste, varcando il confine, tornando in Italia dopo poche ore.

I viaggi avvenivano dopo incontri a Tivoli, presso Roma, con il tunisino Mohamed Allouche, di 41 anni, evidentemente il fornitore. Il tunisino è infatti noto come importatore di droga dalla Turchia. Ieri sull'autostrada Pescara-Avezzano-Roma A-25, il Lizzi è stato seguito dalla mobile dell'Aquila e da due agenti della Criminologia di Ancona. Presso Tivoli, sono stati sorpresi e arrestati il tunisino, il Lizzi, la Petrica e tale Benito Santini, 37 anni, da Tivoli.

Al quattro è stata sequestrata eroina pura «brown» per il valore di 200 milioni. Sono in corso altre indagini per giungere agli acquirenti di eroina in Svizzera, e si sta seguendo una pista in particolare a Domodossola.



VENEZIA — Per il maltempo si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta che ha procurato numerose difficoltà alla città.

Pioggia ovunque A Venezia «acqua alta»

ROMA — Maltempo, pioggia, temporali o violenti nubifragi hanno caratterizzato in quasi tutta la Penisola i primi giorni di ottobre e segnato la fine della stagione estiva. A Venezia si è verificato il fenomeno dell'acqua alta, a centinaia per recarsi al lavoro hanno dovuto servirsi di passerelle o farsi trasportare da una parte all'altra di piazze e calli. Una tromba d'aria, invece, seguita ad un violento temporale, ha scoperchiato alcune case di un paese, Mardimago, nei pressi di Rovigo. Il vento ha anche abbattuto alberi, si calcola che ci siano stati danni per qualche centinaio di milioni.

Altre due zone del Paese, la Campania e la Puglia, sono state particolarmente colpite dal maltempo. In Puglia ha piovuto soprattutto nella zona del Gargano e i torrenti del Subappennino dauno, in scesa da molti mesi, hanno lentamente cominciato a riempirsi. La pioggia, nonostante intralci la vendemmia, è attesa ovunque dagli agricoltori dopo la lunga siccità di quest'anno. In Campania, invece, l'acqua ha portato non pochi disagi. A Napoli il traffico, già congestionato, è rimasto a lungo bloccato, allagamenti ci sono stati nella zona della Ferrovia, a Poggioreale e nel centro storico. Più di mille chiamate solo a Napoli per i vigili del fuoco.



MANILA — Anche nelle Filippine è stato ritirato dal commercio il Tilenol dopo che a Chicago erano state trovate tracce di veleno nel medicinale.

Analgesico al cianuro: altri due deceduti

WASHINGTON — Altre due morti sospette in due nuove zone degli Stati Uniti, Tennessee e Kansas, hanno accresciuto oggi la paura per «l'analgesico avvelenato», causa di sette morti presso Chicago e di un avvelenamento lieve in California. Le altre due possibili vittime sono un camionista del Tennessee trovato morto nella cabina di guida con accanto un pacchetto di stagnola con tre capsule di «Tylenol extra forte», e una donna di Wichita (Kansas) spirata nel sonno: nella sua borsa è stato trovato un flacone delle famigerate capsule.

Negli Stati Uniti domina ormai un'atmosfera di isterismo. In California una donna che aveva usato una boccetta di gocce oftalmiche appena acquistata ha denunciato sospetti incidenti di casi agli occhi: dopo poche ore è stato però accertato che la boccetta non era stata manomessa e che la donna aveva avuto probabilmente una reazione allergica al medicinale.

Sono 32 i neofascisti arrestati

Giudici sicuri: «Ricostruita la mappa del nuovo terrorismo nero»

Conferma: arrestato il figlio del sottosegretario dc Lombardi - Appoggi all'estero

ROMA — È la più estesa mappa del terrorismo nero mai ricostruita finora, giurano i magistrati. Ed è 32 i neofascisti arrestati in una settimana in tutta Italia sono i a confermare l'esistenza di una rete logistica insospettata, con i soliti vecchi nomi e decine di giovanissimi, tra cui figli di industriali, professori, sottosegretari, politici, giornalisti, ex membri dell'Inquirente. Il senatore aveva anche fatto parte del comitato interparlamentare di controllo sui servizi di sicurezza e sui segreti di Stato.

Suo figlio, Raffaello jr., sarebbe entrato nel giro dell'estrema destra dopo il trasferimento della famiglia nella capitale, da Ischia. Contro di lui — come per molti altri inquisiti — c'è un ordine di cattura limitato ai reati di associazione sovversiva e banda armata. Ma durante le indagini dei carabinieri sono saltati fuori appartamenti pieni di armi e di refurtiva, insieme a decine di documenti falsi e appunti precisi sui traffici delle bande fasciste legate alla malavita comune. Quando i giudici avranno esaminato tutto il materiale non mancherà quindi le sorprese. A cominciare dall'identifi-

cazione completa del comando di killer che in questi ultimi anni hanno massacrato decine di giudici, poliziotti, carabinieri nonché ex-fascisti «delatori». Ma vediamo com'è nata questa operazione.

Da almeno un anno gran parte dei capi delle vecchie strutture di Terza Posizione e del NAR si erano trasferiti all'estero, soprattutto a Londra e Parigi, stringendo ancor più i contatti con l'Internazionale nera. E avvenuta così una riunificazione tra le varie frange «eredi» di Ordine nuovo e di Avanguardia nazionale, per lungo tempo divise da faide e contrasti «politici». Proprio seguendo l'«asse Roma-Parigi» è partito il gruppo FIAN, dell'ex MRP. Era quindi inevitabile che nella capitale la «retata» fosse la più clamorosa. Oltre a Raffaello Lombardi, sono stati arrestati molti personaggi già «graziosi» durante le numerose inchieste giudiziarie di questi ultimi anni. Come nel caso di Massimo Carminati, elemento d'Unione tra fascisti e grossa malavita organizzata. Scoperto lo scorso anno al confine con la Svizzera mentre tentava di espatriare con i capi di Avanguardia nazionale, imbottito di gioielli ed armi, venne ferito gravemente ed arrestato. Insuperabilmente era già tornato in libertà.



Walter Sordi

Nel maniero dell'industriale le esercitazioni militari dei Nar

Nell'edificio torinese si erano rifugiati anche i super ricercati Cavallini e Soderini

Dalla nostra redazione

TORINO — Tutti benestanti e legati tra di loro da rapporti d'affari e di parentela, oltre che di attività eversiva, i presunti teoristi fascisti arrestati a Torino nell'ambito dell'operazione nazionale anti-NAR. Il più ricco del gruppo aveva «generosamente» messo a disposizione degli altri il castello di famiglia (un ex-convento medioevale) dove i «camerati» potevano rifugiarsi in caso di bisogno, addestrarsi al tiro a segno nello scantinato senza essere sentiti né disturbati.

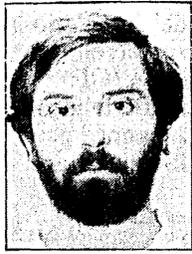
Nella rete tesca dai carabinieri sembrano purtroppo caduti solo i pesci piccoli, quelli residenti in loco, mentre ancora una volta hanno preso il largo i super-ricercati Giberbo Cavallini e Stefano Soderini, che si sospetta abbiano soggiornato qualche tempo nel covacastello.

Avere un maniero per covo è un lusso che pochi possono permettersi. Ma i neo-fascisti torinesi contavano tra le proprie file un discendente dell'industriale dolciario Ermenegildo Maggiora, fondatore dell'omonima e rinomata ditta. Ora la fabbrica di biscotti è stata venduta ad altri e nessuno in famiglia opera più nel settore. Sono rimasti i soldi però, e con quelli Giuseppe Maggiora (figlio di Ermenegildo) ha comprato qualche anno fa il castello, sito ad Almese, presso Torino.

Giuseppe Maggiora, impresario immobiliare, ne aveva dato la disponibilità al figlio Alberto, che è stato arrestato. Lui invece, Giuseppe, è in stato di fermo per favoreggiamento; si vuole appurare se era al corrente dell'uso che il figlio ne faceva.

Vediamo la biografia degli arrestati, cominciando da Maggiora junior. Titolare di una libreria nel centro di Torino, ha un passato piuttosto burrascoso. Nel 1976, all'età di 21 anni, fu condannato ad una multa pena non oltre la grazia dell'accusa: detenzione di materiale esplosivo. Sulla sua auto la polizia aveva trovato numerose molotov destinate ad essere usate per un assalto fascista all'università di Torino.

Altro arrestato è Mauro Ansaldi, 25 anni,



Alberto Maggiora

cognato del libralo. Dovrebbe essere il leader del gruppo, poiché a suo carico pende un ordine di cattura per costituzione di banda armata (solo partecipazione per gli altri). Nel '78 scagliò bottiglie incendiarie contro una sezione Pci a Pino Torinese e fu condannato ad 1 anno e 8 mesi di carcere. Completano il quartetto degli arrestati Tommaso Fernandez, 23 anni, e Guglielmo Alemanno, di 35, 4 tra di loro cognati. Alemanno tre mesi fa vendette ad Ansaldi la sua piccola ditta di materiali edili. Due i fermati, il già citato Maggiora senior e lo studente Andrea Cossu, di 20 anni. Ricordiamo che sono stati trovati anche una pistola, proiettili e materiale propagandistico. Ieri pomeriggio il sostituto procuratore dott. Miletto ha iniziato gli interrogatori, che si sono protratti sino alla sera.

La questione cui si trovano di fronte gli inquirenti è quale sia la consistenza della ramificazione torinese di NAR e Terza Posizione. Gli arrestati hanno già partecipato ad azioni criminose e attentati commessi dalle bande neo-fasciste in questi ultimi anni, oppure sino a ora si erano limitati a ruoli di copertura? Ci sono altri rimasti liberi? Qualcuno ricorderà però il processo di otto anni fa a Salvatore Francia e altri trenta per associazione sovversiva. Condannato ad alcuni anni di carcere, Francia scappò in Spagna e fu arrestato soltanto l'anno scorso. Nel corso delle indagini allora finì per qualche tempo in carcere anche un consigliere comunale missino di Torino, Giuseppe Dionigi, ed emersero elementi tali per cui il giudice Violante (oggi parlamentare comunista) imputò di cospirazione politica Edgardo Sogno, fondatore del «Movimento» «Pace e libertà», e il noto provocatore al servizio della Fiat Luigi Cavallo. L'inchiesta passò a Roma e i due furono prosciolti. In un suo scritto riservato, finito agli atti processuali, Cavallo parlava dell'uso che il figlio ne faceva.

Gabriele Bertinetto

La colpa della strage di Brescia ora ricade su chi fece le indagini

Scandalosa motivazione della sentenza che assolse tutti gli imputati - Gli inquirenti «rei» di aver cercato un colpevole a tutti i costi

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Le «motivazioni» della sentenza emessa il 2 marzo scorso dalla Corte di assise e di appello, per la strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 (otto morti e cento feriti), sono state depositate nel tardo pomeriggio di martedì nella cancelleria penale dal presidente della Corte, dott. Francesco Pagliuca. In 426 cartelle dattiloscritte, la cui stesura ha impegnato per sette mesi il consigliere estensore dott. Orazio Viale — relatore anche al processo — vengono finalmente espone le ragioni che hanno spinto i due magistrati e i giudici popolari a mandare assolti tutti gli imputati di strage. Come si ricorderà alle già numerose assoluzioni della sentenza di primo grado — Nando Ferrari, Marco De Arca, Raffaele Papa e Cosimo Giordano — l'Appello aveva aggiunto anche quella di Angelino Papa, condannato il 2 luglio del 1979 a dieci anni di carcere. E probabilmente avrebbe assolto anche Ermanno Buzzi se quest'ultimo non fosse stato barbaramente ucciso dai suoi camerati fascisti e terroristi. Tutti e Concutelli, nel carcere di Novara, il 3 aprile dello scorso anno.

Nella sua sentenza infatti Pagliuca descrive Buzzi come «un pregiudicato che si illudeva di riscattare la sua condizione possedendo a militante attivo della clandestinità», ed a lui viene dedicato un intero capitolo della sentenza dal titolo significativo: «Un cadavere da assolvere».

Tutti assolti, quindi, meno gli inquirenti: il giudice istruttore dott. Domenico Vio e il pubblico ministero dott. Francesco Trovato, sono elogiabili per l'impegno di chi «non ha posto limiti alla propria personale dedizione», mentre è sotto accusa il loro lavoro: non hanno rispettato l'ortodossia processuale e compiuto numerosi abusi. E sono stati abusi, per la Corte, i lunghi interrogatori, parecchi di notte, il mettere in isolamento alcuni degli imputati, in galera testimoni ritenuti reticenti. Insomma anche i giudici di Appello ritengono che le indagini si siano svolte pilotando alcuni testi a cercare, ad ogni costo, dei colpevoli.

Affermazioni che suonano offese ad una città che, in quei giorni drammatici, seppe una alta dimostrazione di civismo e di responsabilità a tutto il Paese; una città che chiede, appunto, solo giustizia e che quella giustizia non ha ancora ottenuto.

La sentenza censura anche i giudici di primo grado, rei di aver affermato che «la responsabilità del Buzzi era conosciuta da una serie di indubitabili emersioni processuali. Su questa valutazione si impongono molte riserve». In poche parole l'accusa aveva «una struttura monolitica che non si presta a soluzioni alternative; o la si accetta in blocco o la si respinge». O condannare tutti o assolvere tutti. E la Corte ha scelto la seconda via.

Non vi sono dubbi sulla non partecipazione degli imputati anche agli altri atti di terrorismo collegati alla strage. Alla morte di Silvio Ferrari — il terrorista nero saltato in aria nove giorni prima della strage con la motoretta in piazza del Mercato — non hanno preso parte alcuni degli imputati. Silvio Ferrari è deceduto per fatto accidentale.

Vengono così prosciolti Nando Ferrari — suo camerata e omosimo — che aveva trascorso con lui l'intero pomeriggio prima della morte e ritenuto, in primo grado, responsabile di concorso in «omicidio colposo». Un altro imputato assolto è quel Pierluigi Pagliuca, catturato, colpito poco tempo fa da un mandato di cattura per concorso nella strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1982 e condannato dalla Corte di assise a cinque anni per detenzione e trasporto di esplosivi con Marco De Arca.

Da ieri sono scattati i venti giorni perché la Procura generale presenti i motivi al suo appello in Cassazione: l'ultima strada per riavere giustizia sui morti di piazza della Loggia.

Carlo Bianchi

La DC costretta a sospendere l'assessore campano arrestato

ROMA — La Dc ha sospeso «con effetto immediato» da ogni attività di partito l'assessore al Comune di Cercola (Napoli), Achille De Simone, arrestato insieme ad altre undici persone per associazione per delinquere a sfondo camorristico. La decisione è stata annunciata ieri dall'ufficio stampa di piazza del Gesù che nei giorni scorsi aveva emesso un analogo comunicato per un provvedimento di sospensione di un altro amministratore campano, Domenico Capriano, anch'egli arrestato perché accusato di collusione con la camorra. E da sottolineare il fatto che neppure l'organo ufficiale della Democrazia cristiana, «Il Popolo», aveva dato notizia dell'arresto dell'assessore iscritto al partito. Ancora censura il giornale aveva operato sulla notizia dell'arresto di Domenico Capriano, consigliere di Battipaglia.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	9 12
Verona	11 17
Trieste	14 17
Venezia	12 18
Milano	10 14
Torino	7 11
Cuneo	5 12
Genova	11 17
Ancona	14 21
Bologna	12 19
Pisa	13 18
Arezzo	14 21
Perugia	11 18
Napoli	16 20
Pescara	16 24
L'Aquila	np.
Abruzzo	15 21
Roma	17 22
Campob.	11 14
Dari	17 24
Reggio C.	17 27
Messina	np. 25
Palermo	23 25
Catania	19 30
Aghera	np.
Cagliari	18 22



SITUAZIONE: La perturbazione che ha interessato le regioni centrali e quelle settentrionali si è estesa anche alle regioni meridionali e tende a spostarsi verso nord est. È seguita da un convergimento di aria fredda ed instabile. La pressione atmosferica che nella ultime ventiquattrore ha subito una diminuzione riprende ed aumenterà a cominciare della fascia occidentale della penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulla regione nord occidentale e il relativo settore dell'arco alpino, sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo caratterizzate da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata sono ancora possibili edensamenti nevoluti a carattere temporaneo che possono sfociare in qualche piovoso. Sulle regioni centrali adiabatiche condizioni di variabilità con annuvolamenti più accentuati al mattino associati a precipitazioni a carattere più ampio nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali ancora cielo molto nuvoloso e coperto con piogge diffuse anche a carattere temporaneo.

Un libro edito dall'antico tipografo venduto a poco più di tre milioni

Bodoni all'asta, ma lo comperano sotto prezzo

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Povero Giambattista Bodoni! Finito in vendita ad un'asta fiorentina è stato valutato persino sottoprezzo, surclassato da uno sconosciuto antropologo dell'800, tal Georges Cuvier, e da un naturalista dal cognome noto, Bonaparte, battezzato Charles Lucien, la cui «Iconografia della fauna italiana» del 1832 ha raggiunto la cifra di 8 milioni.

È successo nel sontuoso palazzo Capponi dove un impeccabile «battitore» della Sotheby, Parke Bernet, con voce suadente e occhi di falco ha messo all'asta una collezione di libri pregiati tra cui appunto 124 titoli delle edizioni bodoniane.

C'era grande attesa per le opere stampate dal creatore della nuova estetica del libro, per molti anni direttore della Stamperia Reale di Parma a cavallo tra la fine del '700 e l'inizio dell'800. Sotto un ombrello di affreschi raffiguranti il mitico Pier Capponi, affiere della libertà comunale fiorentina, si erano dati appuntamento i più famosi librai d'Italia, in prevalenza emiliani, attirati dal prestigioso nome di Giambattista Bodoni e della sua fama internazionale di stampatore ed editore che contribuì alla formazione del gusto nello scorso secolo e alla diffusione di gran parte della poesia «neoclassica», Pindemonte e Monti in testa. Una rinomanza secondaria dovuta non tanto alla sua capacità di scelta degli autori, ma alle sue invenzioni di caratteri, ai disegni delle lettere, alla qualità dei titoli, insomma alla sua sovrannatura arte della tipografia a cui diede un contributo di elaborazione non indifferente.

Buon testimone di questo è la «Descrizione delle feste celebrate in Parma del 1769 in occasione delle auguste nozze di Sua Altezza Reale l'Infante Don Ferdinando con la Reale

Archiduchessa Maria Amalia, fatto proprio da un libralo emiliano per tre milioni e 600 mila lire (IVA esclusa), ai di sotto però della stima massima di 5 milioni.

Non se l'è cavata male neppure il volume «Epithalamia», esemplare di prima tiratura, acquistato a 3 milioni e 400 mila lire, mentre l'attesissima edizione dell'«Iliade» (uno dei più bei libri che siano stati stampati in Italia ed altrove) informa il catalogo Brooks) è stata repentinamente ritirata dai legittimi proprietari che, all'ultimo momento, hanno versato lacrime e non se la sono sentita di privarsi del loro gioiello.

Ma il colpo della giornata, fuori dal pacchetto bodoniano, è stato realizzato dalla Sotheby con un volume di Charles Lucien Bonaparte dedicato alla fauna italiana e composto di tavole litografiche di Battistelli, tutte colorate e verniciate a mano, con alcuni pesci argentati, in mezzo vitello d'epoca, che ha fatto registrare un'ascesa di offerte al limite dell'isteria. Disinvolte mani hanno annunciato una valutazione di un milione, una penna alata all'improvviso ha significato i due milioni, un cenno di capo impercettibile ha raggiunto i tre milioni, un battito di palpebre tremolanti ci ha portato a quota quattro, un assenso di capo a cinque, un'occhiata decisa a sei, un movimento composto e signorile del viso a sette, una mano alzata e subito ritirata a otto, traguardo che raggiunge la massima valutazione stimata dalla nota casa londinese. In quei frangenti un solo gesto con il capo può essere male interpretato, una grattata del cuoio capelluto può costare cara, una parola può portare alla vittoria o alla rovina. I semplici curiosi, come noi, sono astenuti da qualsiasi movimento, persino respiratorio, per l'intera durata della



Gianbattista Bodoni

competizione milionaria.

L'interesse che stanno suscitando un po' ovunque le aste di libri pregiati supera ormai i confini degli addetti ai lavori: gli incassi nazionali registrano infatti negli ultimi mesi una ascesa di profitti di circa il 50% rispetto all'anno precedente, allineandosi ai livelli inglesi e francesi, paesi dove il volume antico rappresenta un vero e proprio investimento, oltre che una moda. Sul piatto dell'offerta l'Italia può mettere la sua ricca tradizione editoriale — come testimoniato dalla colle-

zione bodoniana — oltre che le sue specialità pubblicistiche: dai libri sulle esplorazioni geografiche, solitamente completati da mappe e descrizioni di paesi, a volumi sulla botanica, da trattati di ornitologia, pieni di disegni e litografie, a minute e pazienti descrizioni di costumi e tradizioni regionali pre unità d'Italia.

Firenze è solo una delle tante capitali mondiali di questo settore dell'antiquariato: a Londra, a fine mese, la Sotheby «batterà» importanti materiali teatrali di inizio secolo; a Roma, a novembre, andranno all'asta 800 pezzi provenienti dalla biblioteca di una ricca famiglia meridionale dedicata all'occultismo; sempre a Londra, l'11 novembre saranno in palio documenti e libri musicali originali di Ravel, Mozart, Bach e Strauss; infine il 18 dicembre, di nuovo a Firenze, la casa londinese presenterà un pacchetto di opere di rilievo dal 1300 al 1800.

Vecchie librerie di famiglie nobili che vengono spogliate, intere ville principesche che finiscono in vendita, notabili decaduti che per sopravvivere svendono la cultura del loro antenati: così si forma un mercato che pare avere sempre più acquirenti, ormai alla ricerca dell'esclusivo, del particolare, del ricercato, dell'esotico. Per loro segnaliamo un'ultima rarità: il 24 novembre sempre a Firenze verranno praticamente «smontati» tre appartamenti lussuosi. Uno apparteneva all'attrice Andreina Pagnani, recentemente scomparsa. Potete essere sicuri fin d'ora: ci troverete tanti libri di Simenon e una pipa un po' corruca di Gino Cervi, alias ispettore Margret.

Marco Ferrari

RINASCITA

da domani in edicola

DA NAPOLI A MILANO

un autunno di acute lotte sociali

Editoriale di Luciano Lama

articoli di

- Andrea Geremica: «l'attacco sferrato a Napoli ed all'it-talischer di Bagnoin»
- Andrea Margheri: «Le responsabilità dello sfascio nel settore acciaio»
- Antonio Pizzinato: «Il dibattito nel sindacato lombardo alla vigilia delle trattative»
- Paolo Sylos Labini: «Ipotesi di politica economica per sfuggire alle alternative: nuova inflazione-prolungamento della recessione»